

TUTTE LE OPERE DELLE

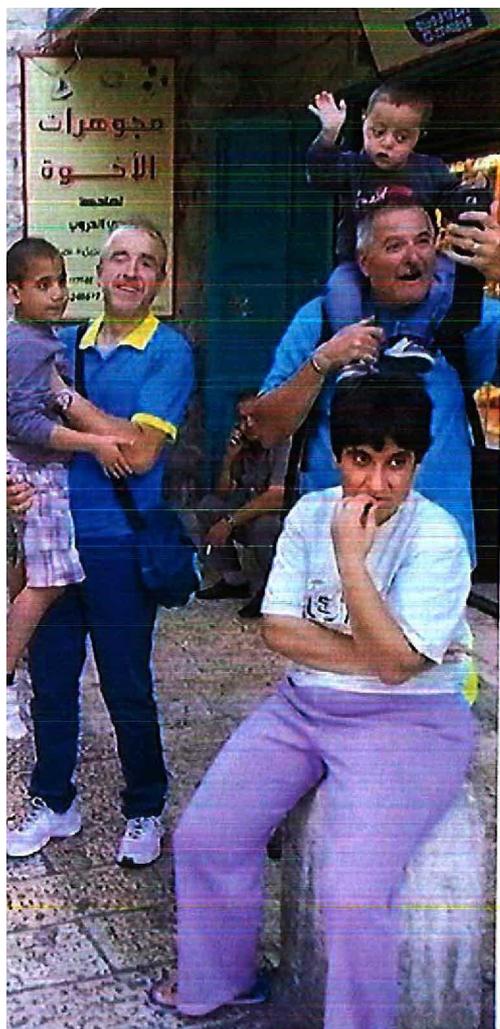
NATE A FIRENZE NEL 1244, NEL NOSTRO PAESE OGGI SONO OLTRE 700, CON 670 MILA ISCRITTI. E NON C'È CAMPO DEL SOCIALE NEL QUALE NON INTERVENGANO, DALLA SANITÀ ALLE EMERGENZE

di Roberto Zichittella

Il 25 aprile 1840 Carolina Barontini, «donna di nazione ebrea di anni 19», fu «colpita da accidente» in una strada di Firenze dopo aver bevuto una bottiglia di «spirito di vino». La sventurata venne colta da convulsioni epilettiche e in suo soccorso arrivarono i volontari della Misericordia, il 118 dell'epoca. Del caso di Carolina, insieme a molti altri, anche di secoli più remoti, resta traccia negli archivi fiorentini della Misericordia, conservati in un palazzo accanto al Duomo e al campanile di Giotto.

È proprio a Firenze che nasce nel 1244 la prima Misericordia, una delle più antiche forme di volontariato con la missione di «onorare Dio con opere di Misericordia verso il prossimo».

Da quella prima confraternita è cresciuto un movimento di volontariato che oggi fa riferimento alla Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia. Le Misericordie



MISERICORDIE D'ITALIA

sono oltre 700, con 670 mila iscritti, dei quali oltre 100 mila sono attivamente impegnati in opere di carità in diversi ambiti: la sanità (ambulanze e ambulatori), il sociale (case famiglia, centri per anziani, assistenza a carcerati, immigrati, tossicodipendenti), la protezione civile (operazioni di soccorso in caso di calamità), la promozione allo sviluppo tramite interventi di cooperazione a livello internazionale.

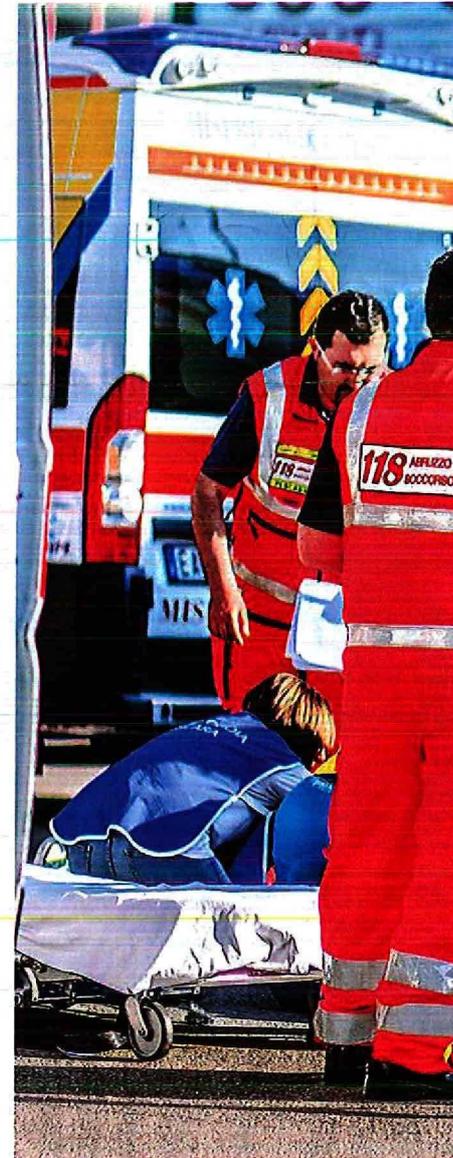
Oggi i volontari delle Misericordie

li troviamo, per esempio, allo stadio di Firenze durante le partite o nelle zone terremotate del Centro Italia, così come a Betlemme, dove dal 2014 prestano cure mediche alla popolazione palestinese. Di recente è stato firmato un accordo che affida alle Misericordie l'assistenza sanitaria anche all'interno dei Musei Vaticani.

Per capire come è nato tutto questo è utile partire dal museo allestito nella sede fiorentina delle Misericordie, ➔

DA BETLEMME A LAMPEDUSA

Immagini di volontari delle Misericordie impegnati in varie attività. Da sinistra: negli aiuti alle persone colpite dal terremoto in Centro Italia, dove sono intervenuti 2.570 volontari provenienti da tutto il Paese; a Betlemme, dove i confratelli prestano cure mediche ai palestinesi; con alcuni immigrati appena scesi dai barconi.



➔ ricco di testimonianze storiche e curato con passione da Enrico Santini. Il fondatore delle Misericordie viene considerato san Pietro da Verona, il religioso di solito effigiato con un'acchetta che gli spacca la testa (fu il suo martirio nel 1252).

Il frate domenicano nel 1244 fonda a Firenze la Società della Fede, da cui nascono tre Compagnie di solidarietà e preghiera. Una di queste, la Società nuova di Santa Maria, in seguito chiamata "della Misericordia", si dedica a due attività: assistere gli infermi e seppellire i morti.

L'impegno diventa particolarmente gravoso durante le ricorrenti epidemie di peste e le carestie, che mettono a rischio anche la salute dei confratelli. I membri della confraternita, incapucciati (il bene deve essere anonimo), trasportano gli infermi dentro le zane, delle grandi ceste di vimini caricate sulle spalle, in seguito sostituite dai cataletti (barelle a spalla). Nell'epoca della peste molto spesso il tragitto dei confratelli si concludeva al cimitero con la sepoltura delle vittime.

La Misericordia gestisce due campisanti, quello di Soffiano e quello di

DAL MARE ALLE STRADE

A sinistra, dall'alto: un'immagine tratta dall'Archivio delle Misericordie; una volontaria tiene tra le braccia un piccolo profugo. Qui sopra: le Misericordie intervengono anche nel pronto soccorso sanitario, con oltre 2.500 ambulanze a disposizione; la prima arrivò nel lontano 1911.



Pinti (oggi chiuso). La Misericordia costruisce i primi lazzaretti urbani, registra i ricoveri, tiene conto della realtà sociale della città. **La sepoltura viene garantita anche agli ultimi fra gli ultimi, come i questuanti, i carcerati e i condannati a morte**, per disporli "a fare una buona morte".

«I nostri archivi», racconta l'archivista **Barbara Affolter**, «danno voce a chi voce non aveva: i poveri, le donne e i bambini. In questi registri c'è il resoconto di una solidarietà vissuta, che ogni giorno affrontava aspetti quotidiani di fragilità».

Come gli odierni servizi di pronto soccorso, la Misericordia interviene nelle emergenze, come gli annegamenti (purtroppo frequenti in una città dove le donne lavavano i panni in Arno). Nel 1911 arriva la prima ambulanza. Oggi gli automezzi a disposizione sono oltre 2.500. Molti di questi sono entrati in azione nelle zone terremotate di Lazio, Marche e Umbria, dove le Misericordie sono intervenute con 2.570 volontari. A Cascia hanno gestito per tre mesi una mensa che ha servito 100 mila pasti. Inoltre, grazie all'aiuto di sponsor privati, in tre mesi

sono state costruite scuole antisismiche a Cittareale, Gualdo di Macerata e Acquasanta.

«Con la consegna di queste scuole, consegniamo anche un modello organizzativo efficace e trasparente», dice **Roberto Trucchi**, presidente della Federazione nazionale delle Misericordie d'Italia. Per Trucchi oggi le Misericordie, in tanti piccoli centri, «rappresentano dei presidi di comunità, al servizio delle persone». La misericordia che si fa prossimità nei confronti dei più deboli e bisognosi, senza mai stancarsi, da oltre sette secoli. ●